**mercoledì 25 marzo**

**La preghiera**

La preghiera è stata seminata nel nostro cuore fin dal nostro battesimo. Là, nel più intimo del nostro io Gesù è presente. Tutto ciò che si svolge al di fuori del nostro cuore non ha altro fine che di aiutarci a scoprire il tesoro nascosto all’ interno del cuore. L’ impegno di ciascuno è quello di percorrere la via che conduce a questo luogo intimo.

La preghiera infatti comincia come un invito segreto di Dio a stare alla Sua presenza, invito che riceve da parte nostra una risposta libera, accompagnata da un ardente desiderio di dialogo. Prosegue, secondo il progetto di Dio, come un’opera di conversione e di purificazione. Perviene infine al suo scopo ultimo: offrirsi umilmente in sacrificio d’amore in vista della comunione con Dio.

La preghiera è il legame che ci unisce a Dio. Rappresenta nei nostri cuori la vita eterna che attendiamo e ci mette nella condizione di scoprire la nostra immagine divina nella quale è impressa la santa Trinità. Quando la preghiera viene meno, viene meno la dignità di questa immagine e la sua somiglianza con Dio. Dio ci attira a sé tramite la preghiera; e noi, tramite la preghiera camminiamo verso di Lui in un profondo e inesprimibile mistero. O meglio, siamo noi che, per mezzo della preghiera attiriamo Dio: Egli viene a noi e fa di noi la Sua dimora.

Presso Dio l’amore non è sentimento, ma dono di sé; nella preghiera Dio si dona a noi. Dio si è offerto a noi quando ci ha creato a Sua immagine. Per mezzo della preghiera ci ha dato di unirci a Lui, facendosi interamente per noi e facendo noi interamente per Sé. Per questo motivo si può dire che la preghiera incide molto profondamente sulla vita dell’uomo. Essa non consiste nel biascicare formule, ma è opera di creazione: crea nell’uomo un cuore nuovo.

Mediante il corpo infatti, l’uomo è inserito nella preghiera con tutte le sue funzioni vitali e secondo tutte le sue dimensioni: amore e comunione, cibo e sonno, tempo ed eternità.

La preghiera è la forza dello Spirito che, come lievito, fa fermentare pienamente un uomo e attraverso di lui raggiunge il cosmo e quindi non può mai essere fuori della vita o perdersi nell’irreale. Una preghiera vera si tiene sempre un po’ nel cuore della terra: è motore di ogni essere, è la forza segreta della sorgente che mantiene in vita tutte le cose. Un’anima di preghiera è, nel senso più letterale, l’anima del mondo. Più vive esclusivamente dello Spirito di Dio, tanto più intensamente vive del mondo e per il mondo.

Anche se solitario e nascosto, l’uomo che prega non è dunque mai solo. La sua liturgia appartiene già al cielo e resta sempre per la chiesa. Essa penetra nel cuore del mondo e nel nucleo centrale di ogni cosa. Un frammento di un inno siriaco inedito di Efrem il Siro (V secolo) descrive questo mistero con il tono poetico che gli è proprio: “Chi celebra da solo nel cuore del deserto è un’ assemblea numerosa. Se due si riuniscono per celebrare in mezzo alle rupi, migliaia, decine di migliaia sono là presenti. Se ce ne sono sei o sette, dodicimila migliaia sono insieme radunati. Se si mettono in fila, riempiono il firmamento di preghiera. Sono crocifissi sulla roccia, contrassegnati da una croce di luce: lo Spirito scende su di loro. E quando terminano la loro preghiera, il Signore si alza e serve i suoi servitori.”